



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



14 giugno 2012

ente Provincia

Esaminati ieri i ricorsi dell'ex presidente della Provincia e degli ex consiglieri sul rinvio delle elezioni

Il Tar ascolta le parti e poi si riserva di decidere

Giorgio Antonelli

Il Tar di Palermo decide di non...
decidere. Nulla di inatteso, per la verità, dato che la "riserva" sul pronunciamento è routine alla prima udienza di merito, ma il risultato cambia. Giovanni Scarso (che nella questione non c'entra per nulla ed anzi si è detto pronto ad ottemperare ai dettami del giudice) resta a palazzo di viale del Fante per espletare le sue funzioni di commissario, mentre presidente, giunta e consiglio "dismessi" dalla Regione con il commissariamento, pendono ancora dalle... labbra dei giudici del capoluogo isolano.

Nell'evidenziare la specificità del caso che non ha precedenti, il professore Agatino Cariola, che

perora le ragioni dell'ex presidente Franco Antoci, degli ex assessori e dell'ex presidente del consiglio Giovanni Occhipinti, ricorre ad un'immagine religiosa: «Per la verità - ci ha dichiarato - la sensazione è quella di rivivere una storia tanto cara alla cultura occidentale: quella di Barabba, Gesù Cristo e... Ponzio Pilato. Tutti sappiamo com'è andata a finire!».

Fuori di metafora, invece, il consigliere Angela Barone, legale nella vita e che porta avanti il ricorso contro la revoca dell'indizione dei comizi elettorali e contro lo stesso decreto di commissariamento, promosso dai singoli consiglieri (con l'eccezione di quelli autonomisti e di Bartolo Ficili): «Nei casi precedenti - ci spiega - era stato il presidente



Il commissariamento della Provincia è all'esame del Tar di Palermo

uscite ad essere nominato commissario. La nostra fattispecie è peraltro diversa. Qui siamo in presenza di una... non riformata che la Regione, nel novero del riordino del sistema delle autonomie locali, prevede nelle more per le Province funzioni proprie e nell'ultima Finanziaria ha sinanco assegnato le funzioni del Demanio forestale e dell'antincendio. Il decreto Monti, invece, prevedeva esclusivamente funzioni di indirizzo e coordinamento, faceva fuori le giunte, ipotizzando, per il consiglio, elezioni di secondo livello. Ed il 6 novembre la Corte Costituzionale si pronuncerà su tale norme. Per di più, a Ragusa si è giunti al commissariamento senza che vi siano state decadenze per morte o indegnità».

IL RICORSO. Presentato da ex amministratori

Elezioni provinciali, la parola passa al Tar Si aspetta il giudizio

Adesso si attende solo la decisione dei giudici del Tribunale amministrativo regionale di Palermo (Niccolò Monteleone presidente, Federica Cabrini relatore e Pierluigi Tomaluolo terzo componente) per la vicenda della sospensione delle elezioni alla Provincia regionale di Ragusa ed il successivo commissariamento dell'ente come previsto per legge. Ieri mattina a Palermo si è svolta l'udienza e il Tar fra qualche giorno emetterà la decisione. Gli avvocati dei ricorrenti Agatino Carlola e Angela Barone (gli altri due sono Nino Gentile e Salvatore Mezzasalma) hanno spiegato che con il ricorso si intende difendere la democrazia della provincia di Ragusa ed anche dell'intero Paese. Perché un accoglimento del ricorso potrebbe essere da apripista per altri ricorsi. In sostanza, stiamo parlando di un ricorso che mette di fronte ex amministratori e consiglieri e la Regione. L'avvocato difensore della Regione ha sostenuto la legittimità della legge e la correttezza dei provvedimenti. Già il Tar di Catania si è dichiarato incompetente. Ma facciamo un po'

di ordine. A Catania erano stati presentati due ricorsi contro la sospensione delle elezioni. Erano stati avanzati dal presidente Franco Antoci e quello dello stesso Antoci presentato insieme agli assessori ed al presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti. A questo si era aggiunto un atto di intervento presentato da otto consiglieri. Mentre Antoci e gli amministratori erano patrocinati da Salvatore Mezzasalma e Agatino Carlola, i consiglieri erano patrocinati da Angela Barone e Nino Gentile. Tutto è stato trasferito a Palermo. Al Tar del capoluogo isolano sono stati presentati inoltre dei motivi aggiunti (il commissariamento della Provincia) da parte degli amministratori, un altro ricorso degli otto sul commissariamento ed un ulteriore ricorso da parte di altri cinque consiglieri. Hanno presentato ricorso Angela Barone, Silvio Galizia, Fabio Nicosia, Ignazio Nicosia, Marco Di Martino, Ignazio Abbate, Raffaele Schembari, Venerina Padua, Ettore Di Paola, Salvatore Criscione, Marco nani, Vincenzo Pitino, Salvatore Mandarà e Giuseppe Colandono. (587)

Provincia regionale

Ricorso al Tar, la decisione solo tra qualche giorno

m. b.) Arriverà tra due o tre giorni, o forse qualche giorno in più, la decisione del Tar rispetto ai vari ricorsi presentati dalla Provincia regionale di Ragusa (foto) e da alcuni amministratori, contro la decisione della Regione di commissariare l'ente piuttosto che procedere ad elezioni democratiche. Ieri mattina l'attesa nuova udienza dinnanzi al Tar, non ha però permesso di giungere all'auspicata conclusione con l'emissione di una sentenza. L'accusa, portata in campo dagli avvocati Cariola e Barone, è quella dell'illegittimità del provvedimento e della necessità di andare normalmente al rinnovo. Di contro l'avvocato della Pubblica Amministrazione, ha invece sottolineato la piena valenza del provvedimento assunto dall'Ars.

la rinascita del convento dei frati minori

«Sarà un luogo di arte e cultura»

Daniela Citino

Sarà una "bianca" città dell'uomo, luogo della polis dove condividere idee, sentimenti, emozioni, speranze, progetti, dove crescere insieme respirando l'aria benefica della storia, dell'arte e della cultura.

"L'uomo viene prima delle differenze e la città viene prima degli interessi di parte" annota Paolo Urso, vescovo di Ragusa intravedendo nel protocollo d'intesa che, di lì a poco, sarà siglato tra Comune, Provincia, Curia e la Società Ferdinando lacono per la gestione del Convento dei Frati Minori, una testimonianza di concordia civile e d'integrazione umana. di una nuova vita per un "monumento" tra i più preziosi e più suggestivi della città in cui si ritroveranno a convivere l'anima religiosa e quella laica con il comune intento di fare rivivere un luogo che racchiude tre secoli di storia della città e si prepara a scrivere nuove pagine.

"Stiamo valutando la fruizione degli spazi. E' certo che non vogliamo musealizzare la struttura che dovrà essere vissuta pienamente e non solo per determinate "stagioni, come accade per altri nostri beni" sottolinea il sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia che al restaurato convento affida il ruolo di "polmone" culturale e artistico di un centro storico che "sta - aggiunge - dimostrando di avere la sua bella identità". Comunque sia le soluzioni giungeranno a breve; l'ingegnere Corallo della Protezione civile, finanziatore delle azioni di recupero, scandisce i tempi di consegna. "Abbiamo sospeso solo i lavori che dipendevano dal protocollo" aggiunge prospettandone la fruizione pubblica fra un mese. Tempi confermati dal direttore dei lavori, l'architetto Gioacchino Siciliano che nella fine del restauro vede l'inizio della nuova "era" del centro storico. Orgoglioso di mettere la sua "prima" firma ad un atto pubblico il commissario Giovanni Scarso annotando l'emozione per vedere rinato un luogo della città che ha segnato la sua infanzia.



14/06/2012

in provincia di Ragusa

ENTI LOCALI. La Regione ha sbloccato 130 milioni per tutta l'Isola. Il dirigente generale, Luciana Giammanco, il 6 giugno ha firmato il decreto

Una boccata d'ossigeno per i Comuni In arrivo oltre sette milioni di euro

A Comiso 511.561,43 euro, a Modica 1.227.533,76; a Pozzallo 686.837,95 euro; a Ragusa 1.431.739,89; a Scicli 739.728,97 e a Vittoria 1.302.573,98 euro.

Gianni Nicita

Una boccata di ossigeno per i comuni siciliani e quindi anche per quelli della provincia di Ragusa. Sono in arrivo quasi 130 milioni di euro per i Comuni e le province siciliane. In terra viblea arriveranno con esattezza 7.585.677,37. Il dirigente generale dell'assessorato regionale Autonomie Locali, Luciana Giammanco, lo scorso 6 giugno ha firmato il de-

creto. Si tratta dell'anticipazione del 50% delle prime 2 trimestralità, così come deciso, con un ordine del giorno, dall'Assemblea regionale siciliana lo scorso 29 maggio. Proprio la settimana scorsa, l'assessore regionale per le Autonomie locali e la Funzione pubblica, Caterina Chinnici, aveva dato indicazioni al dirigente generale del dipartimento, Luciana Giammanco, di provvedere alla ripartizione delle somme. «È - afferma l'assessore Caterina Chinnici - una boccata d'ossigeno per gli enti locali, in attesa che la Conferenza Regione-Autonomie locali, in corso di ricostituzione, definisca i nuovi criteri di riparto dei finanziamenti. Senza queste an-



L'assessore Chinnici con i sindaci del Ragusano

tipicazioni si sarebbe aggravata la già precaria situazione finanziaria degli enti». I decreti di ripartizione delle somme so-

no già stati registrati dalla ragioneria dell'assessorato ed entro la settimana il dipartimento delle autonomie locali prov-

vederà ad emettere tutti i mandati di pagamento. In particolare 126.230.000 milioni sono destinati ai 390 comuni e 2.909.000 alle 9 province regionali in provincia di Ragusa que-

È L'ANTICIPAZIONE
DEL 50% DELLE
PRIME DUE
TRIMESTRALITÀ

sto l'ammontare dell'anticipazione comune per comune. Ad Acatè saranno accreditati 230.074,63 euro; a Chiaramon-

te Gulfi 305.232,21; a Comiso 511.561,43; a Giarratona 185.927,04; ad Ispica 410.418,46; a Modica 1.227.533,76; a Monterosso Almo saranno accreditati 278.814,76; a Pozzallo 686.837,95 euro; a Ragusa 1.431.739,89; a Santa Croce Camerina 275.234,34; a Scicli 739.728,97 ed a Vittoria 1.302.573,98 euro. Si tratta soltanto del 50% di quanto percepito nelle due trimestralità del 2011 quando in provincia di Ragusa arrivarono da parte della Regione complessivamente 15.171.354,74. Sindaci e forze sindacali in questi primi giorni di giugno hanno già svolto due conferenze di servizio e nell'ultima hanno deciso di protestare contro Stato e Regione per via dei tagli annunciati. Una manifestazione è stata programmata per il 22 giugno. Forse prima della giornata di protesta questi fondi verranno accreditati, ma sono troppo pochi per le esigenze dei comuni impossibilitati a fare quadrare i bilanci. (66*)

MODICA

Giovedì 14 Giugno 2012 Ragusa Pagina 32

Il sindaco ha garantito il corrispettivo di uno stipendio

Valentina Raffa

Gli operatori delle cooperative sociali sono sul piede di guerra. La disperazione per il ritardo nel pagamento degli stipendi, che giunge fino ai 16 mesi, si è tramutata in combattività. Sono pronti, infatti, a scioperare se non arriverà entro sabato il pagamento di almeno una mensilità. La prima categoria ad incrociare le braccia sarà quella che si occupa dell'assistenza domiciliare agli anziani, ossia gli operatori della Turi Apara.

Lo sciopero, però, probabilmente per fortuna sarà scongiurato, dal momento che il primo cittadino, Antonello Buscema, ha garantito che in questi giorni sarà erogato alle cooperative sociali il corrispettivo di uno stipendio per i lavoratori. Vale a dire che l'importo di 250mila euro promesso a decorrere da maggio e fino ad ottobre sarebbe dunque soltanto slittato di una quindicina di giorni. Allo stesso modo dovrebbe essere emesso un mandato per altre categorie di lavoratori, tra cui la Spm, con importo sempre di 250mila euro, che copriranno due mensilità, mentre la ditta che si occupa del servizio di nettezza urbana, la Puccia Giorgio, ha già ricevuto da qualche giorno i corrispettivi.

La Cgil ha di recente illustrato in conferenza stampa le problematiche che riguardano i servizi sociali a Modica, sottolineando la "necessità di una politica dei servizi sociali, con maggiore attenzione da parte di Palazzo San Domenico all'intercettazione di fondi della Comunità europea affinché si riesca a mantenere i servizi per le categorie deboli ma non gravando sulle spalle del Comune, che pure, deve mettersi d'impegno a ricercare questi bandi e a presentare entro i termini i progetti richiesti".

I lavoratori, dal canto loro, esasperati perché non solo da un anno e mezzo lavorano gratuitamente, ma devono pure mettere di tasca propria per gli spostamenti, chiedono al sindaco dei chiarimenti sul perché, a differenza delle altre cooperative sociali, Il Gruppo sia stato pagato fino a febbraio 2012, malgrado non abbia retribuito i dipendenti. Questi ultimi chiedono, infatti, un intervento da Palazzo San Domenico per indurre la presidente della cooperativa Il Gruppo ad erogare le spettanze.

14/06/2012

Giovedì 14 Giugno 2012 Ragusa Pagina 32

le accuse di Modica al centro, Pdl e idea di centro

Piano urbanistico, è guerra contro il sindaco

È guerra a Modica sul Piano urbanistico commerciale. Modica al Centro, Pdl e Idea di Centro accusano il sindaco di avere estromesso il consiglio dall'approvazione di uno strumento di programmazione generale, che sarebbe stato, pertanto, approvato "a scatola chiusa" dal commissario ad acta insediato in questi giorni, ma il primo cittadino e l'assessore allo Sviluppo economico non ci stanno e sostengono, di contro, che è il consiglio ad essersi sottratto. Pdl e Idea di Centro dicono che "il consiglio comunale nemmeno sapeva che fosse arrivata dalla Regione una lettera di diffida, l'8 ottobre 2009, che intimava al Consiglio ad adottare la 'Programmazione Urbanistico-Commerciale', per scoprirne l'esistenza solo nel corso dei lavori d'aula, per la non più sopprimibile necessità di comunicare l'avvenuto gravissimo commissariamento". Giorgio Stracquadanio e Maurizio Di Mauro, di Modica al Centro, parlano dell'"ennesimo atto di improvvisazione amministrativa che testimonia il fallimento dell'azione dell'amministrazione".



Non stanno così le cose per Buscema e l'assessore Frasca Caccia. "Non si può parlare né di disattenzione dell'amministrazione - dicono - né di volontà di estromettere il consiglio dalle proprie prerogative, giacché è casomai il consiglio che vi si è sottratto dichiarandosi incompatibile con l'esame della Variante generale al Prg, a cui il Puc è collegato. La stesura originaria del Puc, infatti, era parte integrante della Variante generale al Prg predisposta dal progettista, ing. Giuseppe Rodriguez, ma era ancora deficitaria di un'intera parte che riguarda la previsione degli ambiti per le strutture di media e grande dimensione. Per questo l'amministrazione ha affidato un incarico all'ing. Giuliana Mirabito affinché procedesse all'aggiornamento del Puc inserendovi le concessioni di sportello unico nel frattempo rilasciate e la previsione delle aree di espansione per la realizzazione delle strutture della media e grande distribuzione. L'aggiornamento del Puc è stato inserito come emendamento alla Variante generale, che il consiglio si è appunto dichiarato incompatibile ad approvare".

Il commissario che si è insediato nei giorni scorsi ha acquisito l'incartamento e dovrà verificare la possibilità di approvare il Puc nonostante l'obbligo della Vas, qualora pensi di sganciarne l'iter da quello del Prg.

V. R.

14/06/2012

La melanzana col tarocco

La scoperta di un agricoltore: «Sono sconcertato». Malannino: «Chiudere la catena»

Giovanna Cascone

Frode alimentare tra i banchi di un ipermercato dell'Ipparino. Una partita di melanzana taroccata è stata rinvenuta nei banconi del reparto ortofrutta di una grossa catena di distribuzione presente anche nel nostro territorio. A scovarla, per puro caso, un commerciante vittoriese: Maurizio Ciaculli, responsabile commerciale Cmg di Vittoria.



Sull'accaduto sono state inviate accurate indagini da parte della Guardia di Finanza di Ragusa, dopo essere stati avvisati dallo stesso commerciante. Ieri in conferenza stampa la vicenda è stata resa pubblica alla presenza del sindaco Giuseppe Nicosia, dell'assessore all'Agricoltura, Concetta Fiore, del presidente nazionale di Altragricoltura, Gaetano Malannino, e dello stesso Maurizio Ciaculli, che ha raccontato nel dettaglio l'evolversi della vicenda, dalla scoperta della fronda alla richiesta di chiusura della catena di distribuzione. "E' stato un puro caso - commenta Maurizio Ciaculli -. Mi ero recato in un ipermercato di via Generale Cascino per fare degli acquisti, guardando nel reparto dell'ortofrutta, l'occhio è caduto sulla melanzana, a mio parere prodotta in Spagna. Così, per curiosità ho voluto vedere chi commercializzava il prodotto. Alzo la cassetta e nel bollino, obbligatorio per legge, veniva riportato il marchio 'Italia' e poi guardando meglio trovo il nome della mia azienda per la commercializzazione di questo prodotto. Io non ho mai lavorato con questi signori".

Una scoperta a dir poco sconcertante per l'imprenditore vittoriese che si è ritrovato con il numero del proprio 'globalgap' (una sorta di carta d'identità dell'azienda) sul prodotto in vendita in questa catena di ipermercati. "Subito dopo ho avvisato la finanza - aggiunge - che ha avviato indagini sul caso". A fianco di Ciaculli, Altragricoltura con il presidente nazionale Gaetano Malannino che chiede la chiusura di tutta la catena di distribuzione. "A seguito della scoperta di melanzana taroccata a Vittoria - precisa - altri quantitativi dello stesso prodotto sono stati trovati a Messina e in altre parti d'Italia". L'Amministrazione comunale è pronta ad ingaggiare questa nuova battaglia contro le frodi alimentare. "Siamo acconto ai produttori - dichiara il sindaco Nicosia - Si cerchino i responsabili, si puniscano in maniera esemplare le catene di distribuzione che si macchiano di tale frode, si adottino anche quelle procedure amministrative di revoca e sospensione delle licenze per chi pratica la frode o la favorisce. Insomma si faccio tutto ciò che è possibile mettere in azione. Non spetta a me dire chi ha sbagliato. Sono certo che la magistratura farà il proprio corso e punirà i responsabili di tale frode".

14/06/2012

PALAZZO IACONO. Il sindaco Nicosia si pone al fianco dei produttori danneggiati dall'operazione di dumping

Melanzane tarocche nei supermercati Il Comune si costituisce parte civile

«Melanzane in bella vista, ed il codice assegnato è proprio il mio ma lo quella merce non l'ho mai venduta»: lutzia così il racconto di Ciaculli

Francesca Calibbio

«Un mese fa, la scoperta improvvisa, casuale. Sui banchi di un supermercato di una grossa catena di distribuzione, un produttore vittoriese scopre della merce che risulta intestata alla sua società. Ci sono delle melanzane in bella vista, la sigla ed il codice assegnato è proprio il suo, ma lui, quella merce, non l'ha mai vista. Inizia così l'avventura di Maurizio Ciaculli. «Ho chiamato la Guardia di Finanza - spiega - sono venuti subito ed hanno sequestrato quella merce. Io ne avevo acquistata una parte, con un regolare scontrino e la conservo ancora. Spero che qualcuno voglia analizzarla, credo sia spagnola, di certo non è mia. Ciaculli ha poi telefonato a dei soci a Torino. «Sono andati in un punto vendita della stessa catena ed anche lì hanno trovato della merce intestata, falsamente, alla mia società. Abbiamo avvistato altra merce con modalità uguali Messina, Catania ed altre città. Il danno d'immagine, per la mia azienda, è forte».

Accanto a lui c'è Gasetano Mallanino, presidente de "L'Altra Agricoltura": «Chiediamo che si chiuda subito, in tutta Italia, questa catena di distribuzione. Chi di dovere deve intervenire per tutelarci. Abbiamo sempre denunciato il dumping: ecco le

prove» il sindaco Nicosia chiede controlli certi da parte degli enti competenti, del ministero e dell'assessorato regionale all'Agricoltura. «I tempi della giustizia sono lunghi - spiega - ma i tempi dei controlli amministrativi devono essere celeri. Chiediamo controlli severi del Nas. Se questo accade, vuol dire che il prodotto vittoriese è ancora molto richiesto. Ma i nostri produttori non sono tutelati. Quella melanzana di qualità scadente, venduta con il mio marchio, costava 1,89 euro il chilo. Al mercato, la melanzana veniva

«CHIEDIAMO
CONTROLLI SEVERI
AI NAS: SERVE
PIÙ INCISIVITÀ»

venduta a 30 centesimi. La verità sulla crisi dell'ortofrutta sta anche qui. E un altro episodio di dumping è stato scoperto in questi giorni a Scordia». Il Comune non starà a guardare. Nicosia e l'assessore Concetta Fiore assicurano che saranno al fianco dei produttori. «Chiediamo provvedimenti simili a quelli delle vittime di mafia. Ci costituiranno parte civile nel procedimento che sarà avviato, speriamo in tempi celeri e, intanto, in questa fase preliminare, avvieremo la procedura di costituzione di persona offesa. Il danno per Vittoria è enorme e noi intendiamo tutelare i nostri agricoltori». PCT



Da sinistra Genovese, Fiore, Nicosia, Mallanino e Ciaculli

IL CASO. Azienda fallita ma il box a Fanello resta operativo
Nicosia: «Chiarezza dalla cooperativa Rinascita»

«Nella vicenda Rinascita, un capitolo a parte è quello del box, che la cooperativa gestiva all'interno del mercato di contrada Fanello. Se l'attività dell'azienda è già cessata e tutti i dipendenti sono stati licenziati, l'attività del box, per il momento, prosegue. E sulle modalità di gestione sono circolate, nei giorni scorsi, notizie contrastanti. Il comune di Vittoria vuole vederci chiaro, anche sulla base delle nuove e più stringenti regole per la concessione del box, che dovrà avvenire solo

mediante bando pubblico. Il comandante dei Vigili urbani, Cosimo Costa ha scritto al commissario straordinario, Antonio Giannone, per chiedere chiarimenti sulla situazione del box. Al Comune non è ancora pervenuta nessuna risposta. La notizia è trapelata nella stessa mattinata di mercoledì. «Stiamo avviando - ha detto il sindaco, Giuseppe Nicosia - una verifica dei requisiti di concessione del box ed abbiamo chiesto al commissario se Rinascita, sia pure in questa fase di liquidazione,

intende gestire direttamente il box o se intende dismettere questa attività. Attendiamo delucidazioni. Non tollereremo situazioni poco chiare e se Rinascita non gestisce più direttamente il box, la concessione verrà revocata e si procederà per bando pubblico, da regolamento». La situazione di Rinascita resta poco chiara: il recupero crediti avviato da uno studio legale ragusano sta creando disagio sociali, tra i produttori già in sofferenza per la crisi e anche per la concorrenza sleale. PCT

La luce negli occhi del papà di Samar La visita in Vaticano.

La rivelazione di don Sacco: «Ha capito il valore della cultura e della libertà»

Daniela Citino

Samar conosce bene il "teatro" della sua festa. Sa bene che lì, in quel quartiere così "estremo" della sua nuova città, frutto di un'antica cementificazione abusiva, improvvisata, spesso abusiva, sta mettendo radici una nuova generazione di umanità. Non è la festa a dirlo, e del resto non basterebbe una festa a raccontare il "miracolo" accaduto alla bella Samar di essere stata benedetta dalla cultura e baciata dalla libertà. In quel quartiere Samar è cresciuta tra le braccia amorevoli della comunità religiosa e laica della Chiesa dello Spirito Santo, del Centro d'accoglienza "Il Buon Samaritano", le scuole "Portella delle Ginestre" e "Consolino".



Difficile, anzi impossibile, affermare cosa sia stato più importante affinché accadesse il miracolo e che Samar, finalmente libera nel cuore e nello spirito, potesse nutrire la speranza di diventare "ragioniera" sognando ad occhi ben aperti la sua vita da donna adulta e, magari, anche di sposa di un marito veramente amato e di mamma pienamente consapevole di volerlo essere. Scuola, cultura, accoglienza, amore, solidarietà hanno creato la fantastica miscela umana chiamata Samar, consacrata dallo Stato italiano "Alfiere della Repubblica".

"Hanno capito che Samar poteva essere un modello vero ed autentico d'integrazione e hanno accolto il suo bisogno di riscatto diventandone i padri putativi" commenta Padre Beniamino Sacco al termine della cerimonia, aggiungendo con la franchezza che lo contraddistingue il timore che non si possa comprendere fino in fondo quello che è accaduto a Samar. Perché questa ragazza tunisina non è l'eccezione, piuttosto è la conferma che bisogna muoversi insieme per edificare città "nuove" "Samar- sottolinea il fondatore del Buon Samaritano - è il punto finale di un cammino, di un percorso iniziato proprio qui, in questo quartiere, dentro questa comunità, muovendo i primi passi verso l'integrazione conoscendo la lingua del paese che la stava accogliendo". Samar benedetta dalla cultura, ha cambiato anche il suo papà. Insieme sono andati a Roma vivendo quel momento indimenticabile, l'inizio di nuovi sentimenti.

"E' un fatto straordinario quello che è accaduto al papà di Samar che ha vissuto un'autentica crescita interiore e spirituale. E' tornato entusiasta da Roma, dalla visita in Vaticano e alle tombe dei papi, orgoglioso di Samar, di avere capito fino in fondo il valore della cultura e della libertà".

14/06/2012

Comiso. l. f.) "Apprezzo l'invito di Zago che è anche un invito affettuoso, ma per quanto mi co..."

Comiso. l. f.) "Apprezzo l'invito di Zago che è anche un invito affettuoso, ma per quanto mi concerne noi stiamo preparando i pullman e giorno 30 saremo a Fiumicino". Non intende fare alcuna marcia indietro l'on. Digiacoimo e lo dice chiaramente al segretario del Pd, che lo aveva invitato a sospendere la protesta, per dar vita ad una mobilitazione corale. A fine mese sarà a Roma per sollecitare l'attenzione sullo scalo di Comiso. "La misura è colma - spiega il parlamentare regionale - l'unica cosa che ci può trattenere dal partire è un segnale a livello centrale. Non ho alcuna voglia di incontrare il Ministro Passera, non è quello lo scopo della mobilitazione. Se ci incontriamo, bene, ma l'importante è che si sblocca questa situazione che è diventata uno scandalo a livello nazionale. Siamo nella ragione, stiamo subendo un torto e questo avviene da diversi mesi. La pazienza ha un limite e non ho alcuna intenzione di fermarmi". Accanto al parlamentare ibleo il suo partito a tutti i livelli. Hanno dato la loro adesione gli onorevoli Lupo, Crocetta e Lumia. "Ci saranno anche tantissimi cittadini che credono nell'aeroporto di Comiso e nelle sue potenzialità di rilancio dello sviluppo del territorio. Lunedì passiamo alla fase operativa. Ci potrà fermare solo un decreto interministeriale o equipollente". L'obiettivo è arrivare alla fine del tunnel, smuovere le acque e ottenere la copertura dell'assistenza al volo. L'ipotesi Afis viene invece scartata da Digiacoimo. "Non sono contrario ma l'Afis - spiega il deputato del Pd - è un'ipotesi residuale, buona per un aeroporto che fa 2 movimenti al giorno come quello di Pantelleria, non per uno scalo, come quello di Comiso, costruito con caratteristiche che lo rendono in grado di fare due milioni di passeggeri l'anno".

14/06/2012

Comiso, il risanamento del Comune

I tre commissari contano i debiti

Comiso. Giornate di lavoro "straordinario" all'ente di piazza Fonte Diana, con i tre commissari, impegnati principalmente su due fronti: nel rilevamento della massa passiva e nella valutazione di quella attiva del Comune. In questi mesi sono arrivate, numerose, le richieste dei creditori.

C'è tempo fino al 4 luglio prossimo "anche se il termine - spiega l'assessore al Bilancio Dante Di Trapani - non è perentorio. Dopo il 4 luglio la commissione farà la sommatoria delle istanze pervenute e verificherà l'ammontare complessivo della massa debitoria. Naturalmente si tratta di una stima".

Dall'altra parte si sta accertando la massa attiva, quello cioè che l'ente può incassare in termini di tributi rimasti finora evasi o in termini di immobili da alienare. Il Comune, per ottenere liquidità, aveva chiesto alla Regione Siciliana di poter accedere ad un'anticipazione straordinaria, ma la risposta è stata negativa. "Di fatto non ci è stata accordata - chiarisce l'amministratore comisano - anche se da Palermo abbiamo ottenuto il mantenimento per intero dei trasferimenti regionali che a Comiso, proprio in quanto in dissesto, non verranno tagliati come agli altri enti isolani. Il che vuol dire che continueremo a ricevere la stessa somma dell'anno scorso". Nessuna novità invece riguardo la tesoreria. "Non abbiamo assolutamente chiuso il rapporto - chiarisce Di Trapani - attualmente siamo perfettamente in regola con i pagamenti degli stipendi e stiamo saldando con una certa regolarità i creditori. Abbiamo solo avanzato una richiesta, sulla quale ufficialmente non ci è pervenuta alcuna risposta". Intanto queste sono giornate particolari per i contribuenti. La scadenza del pagamento della prima rata dell'Imu è alle porte.

"Proprio ieri mattina è stata approvata la delibera - aggiunge Di Trapani - che prevede per Comiso un'aliquota dello 0,6 per mille per la prima casa, 1,06 per mille per la seconda. La prima rata è uguale per tutti i comuni italiani allo 0,4 per mille".

L. F.



14/06/2012

Sbarco, in manette 18 scafisti Immigrazione clandestina.

Tra gli extracomunitari arrestati anche tre minori

Pozzallo. Sono 18, di cui 3 minori, gli extracomunitari tratti in arresto dalla Squadra Mobile di Ragusa, dalla Guardia di Finanza sezione operativa navale di Messina e Pozzallo e dai carabinieri della Compagnia di Modica perché ritenuti responsabili dell'ultimo sbarco, del 12 giugno, di 54 clandestini di nazionalità egiziana. Sono accusati di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Si tratta di Mohamed Khalil, 25 anni, Mohamed Ibed, 30, Harmen Salem, 23, Nashat Abid, 29, Waild Marai e Sami Ibed di 27 anni, Mohamed Arafa, 26, Ibrahim Abid, 30, Mohamed Abid, 33, Hamada Shahin, 22, Hassan Ibeid, 21 anni, lasir lmeda di 37, Ansari Gharib 35enne, Atea Ibed 38enne, Ramadan Ibed, 21 anni, associati alle case circondariali di Modica e Ragusa, e i tre minori I. S. di 15 anni, U. I. di 17 come anche A. A., tutti quanti egiziani, tradotti al centro di accoglienza per minori di Catania.



Un lavoro interforze, che ha registrato una sinergia tra le diverse 'divise', e ben coordinato dalla Procura, come messo in rilievo in conferenza stampa dal nuovo questore Giuseppe Gammino, dal ten. col. Salvatore Gagliano, comandante provinciale carabinieri, e dal ten. col. Francesco Fallica, comandante provinciale Guardia di Finanza.

Come da prassi negli ultimi sbarchi, che registrano un modus operandi diverso che nel passato, quando i clandestini viaggiavano in carrette del mare, si è trattato di una grande imbarcazione, nelle cui stive erano stipati i clandestini, al fine di riscuotere il pagamento prima di lasciarli a destinazione con staffette effettuate con scafi più piccoli. Il motopesca con a bordo 72 extracomunitari clandestini, di cui, come detto, 18 scafisti, è stato trainato fino a Pozzallo. V. R.

14/06/2012

Strada pericolosa. Ragusa-S. Croce, allarme dei residenti di contrada Gilestra

«Il codice della strada non c'è»

Michele Barbagallo

Sulla Ragusa - Santa Croce Camerina si corre velocemente mentre si rischia l'incolumità dei residenti e di quanti villeggiano lungo le aree che si trovano nell'immediata periferia del capoluogo, come ad esempio contrada Gilestra. I residenti, che ogni giorno si trovano dinnanzi ad una realtà difficile da accettare visto che le automobili sfrecciano indisturbate, evidenziano "gravi e continue infrazioni al codice della strada sulla provinciale e in particolar modo lungo il rettilineo appena dopo l'ex Mercatone Europa".



"In generale - spiega uno dei residenti - tutta quell'area è adesso abitata anche d'inverno e c'è parecchia gente che ci risiede abitualmente, ma nei fatti i posti di controllo da parte delle forze dell'ordine sono davvero pochissimi nonostante alcuni cartelli segnalino la presenza di controlli. Soprattutto di sera, ma in verità ormai anche di giorno, il rettilineo di contrada Gilestra viene evidentemente scambiato come pista da corsa, con moto che sfrecciano indisturbate a velocità folli, creando grave inquinamento acustico e ambientale, e soprattutto mettendo a rischio la sicurezza di tutti". Per i residenti della zona, che hanno più volte chiesto di intervenire alle forze dell'ordine, "la situazione è davvero insostenibile. I controlli sono soprattutto lungo l'asse Ragusa - Marina di Ragusa e da queste parti si vedono davvero poco le forze dell'ordine. Automobilisti e motociclisti fanno praticamente di tutti, dai sorpassi azzardati a andature a forte velocità".

14/06/2012

Strade di nuovo transitabili

Conclusi i lavori di pavimentazione sulla Modica-Montesano e sulla Modica-Palazzolo

I danni
del ciclone

a. o.) Incalcolabili sono stati i danni alle aziende agricole del territorio colpite duramente dal Ciclone Athos che nel mese di marzo ha funestato il territorio. Gli agricoltori avevano già segnalato le condizioni di grandi difficoltà del settore e il forte vento e la pioggia battente che si sono abbattuti nella provincia di Ragusa hanno dato il colpo di grazia. Il settore agricolo infatti è stato quello che è risultato purtroppo più gravemente danneggiato dall'evento meteorologico straordinario che ha compromesso il lavoro di molte aziende e l'economia di intere famiglie.

14/06/2012

Regione Sicilia

IL TESTO PERMETTE DI ALLUNGARLI FINO AL 2014. IL PDL: PRIMARIE PER LE REGIONALI. LOMBARDO: NON MI RICANDIDO

Enti locali, in bilico 18 mila precari Primo sì alla proroga dei contratti

● Molti scadono a fine anno. Via libera dell'Ars, ma adesso serve il voto di Camera e Senato

Di fronte al no del governo nazionale alle richieste di superare in via amministrativa i paletti che impediscono i semplici rinnovi, l'Ars sta provando la via legislativa.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● L'Ars ha votato un'altra legge sui precari. Ma l'obiettivo della stabilizzazione passa questa volta da un via libera alla norma che deve dare anche il Parlamento nazionale. È l'ultima chance che la Regione si è data: di fronte al no del governo nazionale alle richieste di superare in via amministrativa i paletti che impediscono perfino i semplici rinnovi contrattuali, Sala d'Ercole ha provato a chiedere a Camera e Senato di votare una legge che ottenga analogo risultato.

È questo il provvedimento della cosiddetta legge-voto, approva-

ta ieri: il testo votato all'Ars va approvato anche alla Camera e al Senato ma in un sola lettura, a differenza di quanto è previsto per la norma che taglia i deputati da 90 a 70 che necessita di una doppia lettura in quanto ha rango costituzionale.

Il testo votato ieri è quello proposto da Ilvo Lanza e ha raccolto un sostegno trasversale (49 voti e due astensioni) malgrado qualche perplessità di più di un deputato: per Lentini, Mancuso e Beninati del Pdl «il governo spedisca a Roma anche un piano pluriennale affinché la norma risulti credibile». In caso di ratifica, il testo permetterà di prorogare fino al 31 dicembre del 2014 i contratti dei 18.400 Lsu degli enti locali, che altrimenti in buona parte scadrebbero a fine anno. Inoltre - spiega l'assessore al Lavoro, Beppe Spampinato - consentirà anche di stabilizzare questo personale derogando al patto



A rischio i contratti di lavoro di oltre 18 mila precari siciliani FOTO ARCHIVIO

di stabilità ed evitando di considerare questa all'interno delle spese correnti. Per Antonello Cracolici del Pd «ora i deputati siciliani a Roma facciano lobby e portano avan-

ti la battaglia». Un appello fatto proprio dall'Udc con Totò Lentini. Il Pdl con Rudy Maira e Toto Cordaro ritiene che «la stabilizzazione è la vera priorità». Il finiano Livio



Francesco Cascio:
«L'Aula continua a lavorare nonostante l'assessore alla Sanità Russo la diserti costantemente da quattro anni»

OPINIONE DI FRANCESCO CASCIO
(PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA REGIONALE)

Marroco condivide il testo ma chiede che «in futuro la Regione assumi solo per concorso». Per Salvo Caputo del Pdl «siamo di fronte a un impegno concreto».

Il Pdl ieri ha provato a rimettere a posto i cocci dopo lo scontro nato dalla creazione di una lista civi-

ca da parte del capogruppo Innocenzo Leontini. Un listone di cui faranno parte anche i deputati del Pdl e a cui guardano pure gli uomini di Grande Sud. Un vertice notturno fra Leontini e il coordinatore Giuseppe Castiglione ha permesso di riportare nell'alveo del centrodestra l'iniziativa, fissando in un documento congiunto paletti della coabitazione fra lista del Pdl e liste civiche. «L'iniziativa - si legge nel testo - mira alla ricostituzione di un fronte più aperto, anche superando, se necessario, in modo concordato con il coordinamento regionale, il limite delle sigle per la costituzione di nuove liste». Per decidere il candidato del centrodestra «si ricorrerà alle primarie di coalizione» e vengono previsti «congressi aperti per rinnovare il Pdl». Ribadito il sostegno unitario alla candidatura di Alfano a premier, Leontini annuncia che all'Ars verrà presentata una nuova mozione di sfiducia che punta a sintetizzare quelle annunciate anche da Pd e Udc per ottenerne il consenso.

Al progetto del centrodestra guarda anche Lombardo che ieri ha confermato l'intenzione di non ricandidarsi alle Regionali: «Mi dedicherò al mio agriturismo». Il presidente ha però incontrato i finiani a Roma accelerando la creazione di almeno tre liste legate al Nuovo polo.

REGIONE. Nuovi limiti alle indennità dei funzionari che saranno inviati in Comuni e Province

Tagli sui compensi dei commissari

PALERMO

●●● L'approvazione del bilancio, grazie all'intervento di un commissario ad acta, in un Comune con meno di 5 mila abitanti costerà all'ente 250 euro. In un capoluogo con non più di cento mila abitanti o in province, come Enna o Caltanissetta, che non superano i 250 mila, si spenderanno 500 euro. La Regione

punta al risparmio sui compensi dei commissari ad acta. Con un decreto l'assessore alle Autonomie locali, Caterina Chinnici, ha definito le loro indennità.

L'intervento commissariale per un atto finanziario in Comuni o Province con più di 500 mila abitanti costerà loro 600 euro. Ma da quest'anno il decreto ha introdotto una novità: un com-

missario può essere inviato in un singolo Comune per realizzare più atti. E, in caso d'incarico cumulativo, la somma stabilita per la realizzazione dei singoli interventi viene ridotta del 50 per cento per ogni misura deliberata. Per il recupero dei crediti e per il riconoscimento dei debiti fuori bilancio, in seguito a sentenze definitive, l'assessorato

ha stabilito una spesa che varia da 300 euro a 1.500 in base al numero degli abitanti del Comune. Meno costosi sono gli interventi sostitutivi per le nomine. A prescindere dal numero degli abitanti del Comune, il compenso per il prelievo di somme presso la Cassa Regionale è pari a cento euro. Il prezzo per l'approvazione degli atti al posto degli organi comunali nell'edilizia scolastica oscilla, in base al valore del progetto, tra i 300 e i mille euro. (777) P.P.

attualità

IL MINISTRO CANCELLIERI ILLUSTRRA I PROVVEDIMENTI CHE SERVONO A RECUPERARE 200 MILIONI DI EURO

Superprefetture, scorte e autoblu: il piano dei tagli nella spesa pubblica

La «scure» si abatterà anche sul parco auto della polizia e sulle scorte. Nei primi cinque mesi dell'anno si è registrata una diminuzione di oltre mille autoblù.

Massimo Nesticò
ROMA

Il ministro prefetto non taglierà le prefetture, che anzi accresceranno il loro ruolo trasformandosi in Uffici territoriali dello Stato. La scure si abatterà sui Dipartimenti, sul parco auto e sulla spesa energetica degli edifici della polizia; mentre le sedi territoriali dei vigili del fuoco verranno trasferite in immobili demaniali e sarà istituita una Centrale unica per gli acquisti. Questo il piano per la «spending review» messo a punto dal ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri. I risparmi attesi ammontano a 200 milioni di euro «negli anni a venire».

Le superprefetture

Le prefetture diventeranno Uffici territoriali dello Stato, non più del Governo e svolgeranno compiti di coordinamento dell'azione di tutte le amministrazioni statali sul territorio, ad esclusione di Giustizia, Difesa e Esteri. Le prefetture dei capoluoghi di regione e degli ambienti territoriali più significativi - circa 30 - «svolgeranno - viene specificato - una funzione di unificazione e razionalizzazione di tutti i servizi strumentali delle amministrazioni statali presenti sul territorio».

Unificazione dipartimenti Ministero Interni

Il piano punta poi ad unificare tre Dipartimenti del ministero: Affari interni e territoriali, Libertà civili ed immigrazione, Politiche del personale. Ri-

marranno così tre Dipartimenti: Amministrazione civile, Pubblica sicurezza, Soccorso pubblico e vigili del fuoco.

Razionalizzazione parco auto polizia

Quanto al Dipartimento della Pubblica sicurezza, previsto l'accorpamento dell'Ucis (Ufficio centrale per le scorte) nella Direzione centrale per la poli-

IL COMMISSARIO BONDI: BASTA TUTELE A CHI NON CORRE RISCHIO

zia criminale; la confluenza della Scuola superiore di polizia nella Direzione centrale per gli istituti di istruzione; la razionalizzazione del parco macchine e delle spese di consumo energetico degli edifici di in uso alla polizia, con una serie di interventi strutturali per ridurre le spese di riscaldamento. I tagli riguarderanno



Annamaria Cancellieri, ministro degli Interni

anche i vigili del fuoco, con la soppressione dell'Ufficio centrale ispettivo, la riorganizzazione dei servizi amministrativi e contabili degli uffici territoriali, l'installazione di impianti fotovoltaici, la razionalizzazione del parco mezzi.

Dal 2013 Bilancio Sociale

Infine si punta ad introdurre, dal 2013, il bilancio sociale nel sistema del ministero dell'Interno, in modo da «rendere trasparente, accessibile e valutabile da parte dei cittadini il rapporto tra risorse stanziate e servizi resi».

Taglio alle scorte

Una «ricognizione» di tutte le scorte di polizia e carabinieri, in modo da arrivare a una drastica riduzione. C'è anche questo nella relazione presentata dal Commissario alla spending review, Enrico Bondi, al Comitato interministeriale guidato dal premier Monti. Al di là dei milioni risparmiati si tratterebbe di una questione di etica pubblica: godono di una scorta anche personalità che non corrono alcun rischio

In 5 mesi mille autoblù in meno

I dati del censimento riferiti ai primi cinque mesi del 2012, oltre a evidenziare un aumento di circa 930 unità degli enti registrati (ad oggi sono censite 8.145 amministrazioni), con una copertura del 97% delle auto pubbliche), permettono di rilevare che l'intero parco auto delle amministrazioni pubbliche registra una riduzione netta di 1.117 vetture, come saldo tra 836 nuovi contratti (per il 63% rinnovi di contratti di noleggio) e 2.013 cessazioni o dimissioni. La nuova mappa territoriale delle auto blu continua a vedere uno sbilanciamento della presenza per-

CI SARÀ ANCHE UNA RAZIONALIZZAZIONE DELLE VETTURE DELLA POLIZIA

centuale delle auto con autista nelle regioni del Sud (con percentuali di auto blu sul totale delle auto pubbliche nella regione che oscillano dal 28% al 35% in Sicilia, Puglia, Calabria, Campania e Basilicata). Ma proprio al Sud si iniziano a registrare alcuni casi di forte contrazione.

SANITÀ. Obiettivo risparmiare 5 miliardi entro il 2014, ma dopo le critiche di Marino (Pd) e Zaia (Lega) il ministero smentisce

Nuovi ticket sui ricoveri ospedalieri, è scontro

ROMA

●●● Nuovi ticket, anche sui ricoveri ospedalieri, modulati però sul reddito, o una franchigia sempre in base al reddito, cioè una soglia pagata la quale ogni cittadino sarebbe totalmente a carico del servizio sanitario, con l'obiettivo di risparmiare fino a 5 miliardi di euro da ora al 2014. Sono le ipotesi messe sul tavolo di una prima riunione a porte chiuse

al ministero della Salute per rivedere le modalità di partecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria. Ipotesi immediatamente stroncate dai partecipanti, tanto che il ministero le ha smentite come «prive di fondamento operativo», per poi chiarire che la prima era frutto dell'impostazione del precedente governo.

Una cosa è certa, l'ipotesi di introdurre ticket in base a sei sca-

glioni di reddito (6.000, 12.000, 18.000, 30.000, 40.000 e oltre 40.000) con la novità di quelli sui ricoveri ospedalieri, sia ordinari che in day hospital, ha trovato un fuoco di fila compatto che sembra farla tramontare. Una ipotesi, ha chiarito Renato Balduzzi, «mai presa in considerazione» e «che gli Uffici tecnici del ministero avevano formulato prima del giuramento dell'attuale

governo». Si sarebbe trattato, insomma, di una illustrazione degli effetti «che deriverebbero da una meccanica e rigida applicazione dell'impostazione data» dalla manovra estiva di Tremonti, non certo di una via che l'attuale esecutivo intende percorrere. Resta però la perplessità dei partecipanti all'incontro che, come ha esplicitato Ignazio Marino, hanno trovato quantomeno

«singolare che il ministero abbia convocato presidenti di Commissione, capigruppo e rappresentanti delle Regioni per parlare del passato». E di «un ratoppo peggio del buco» parla anche il governatore del Veneto, Luca Zaia, secondo il quale «le proposte sono state fatte di fronte a rappresentanti delle Regioni, a parlamentari e a tecnici del settore e testimoniano che ci troviamo di fronte ad un curatore fallimentare che ha celebrato il funerale della sanità pubblica».

SILVIA GASPAROTTO

IL MINISTRO PASSERA: «DECRETO SVILUPPO AL CDM GIÀ VENERDÌ». OBIETTIVO: EVITARE L'AUMENTO DELL'IVA

Monti: «Venderemo i beni pubblici» Sul mercato i "gioielli" degli enti locali

Il premier incassa il plauso della Germania: «L'Italia ha fatto notevoli progressi». Il presidente del Senato Schifani: «Pronto a sostenere il decreto sulla crescita».

**Giovanni Innamorati
Chiara Scalise**

ROMA

Monti cerca di tenere a bada i due fronti aperti: quello europeo e quello interno. Entrambi hanno in comune la crescita. Ieri il premier ha incassato un plauso dalla Germania. Dopo aver rimarcato alla Camera la necessità che ora ci si attivi sul fronte della crescita e rassicurato i parlamentari che l'Italia si è rafforzata in questi mesi, il presidente del Consiglio vola a Berlino per ricevere il «Responsible Leadership Award». Prima, però, si dedica ad un faccia a fac-

cia col ministro Schaeuble sul quale viene calato un riserbo assoluto. Che l'incontro sia stato cordiale però sembrano dimostrarlo i pubblici elogi che i due si scambiano di fronte alla platea di studenti e giornalisti.

Schaeuble rimarca i «notevoli progressi» fatti dall'Italia negli ultimi sei mesi. Si spinge a dire di essere d'accordo con lui e con la ricetta dell'Fmi che chiede politiche maggiormente attente alla crescita ed assicura che la ripresa ci sarà nel 2013. Ma soprattutto afferma che Eurolandia ha bisogno di una «Italia forte» perché rappresenta un «pilastro dell'unione monetaria». Detto ciò Schaeuble ribadisce la posizione tedesca: niente mutualizzazione del debito senza progressi nell'integrazione politica europea.

Rostano però, i problemi interi all'Italia. Rimessa nel cassetto



Il presidente del Consiglio Mario Monti FOTO ANSA

l'ipotesi di una manovra, il governo è al lavoro per l'attuazione delle misure che consentiranno di risparmiare già quest'anno 5 miliardi, più altri 8-9 nel 2013. Ma il presidente del Consiglio vuole varare misure più «pesanti», a partire dalla cessione di asset pubblici. Monti ha ribadito che non ci sarà alcuna manovra, dopo che questa ipotesi era stata stoppata dal vertice con ABC. La novità annunciata dal premier, è piuttosto la vendita di asset pubblici: «Abbiamo predisposto dei veicoli, fondi immobiliari e mobiliari attraverso i quali convogliare in vista di cessioni, attività mobiliari e immobiliari del settore pubblico, prevalentemente a livello regionale e comunale».

Niente manovra, ha detto Monti, ma comunque avanti con la «disciplina» che si traduce nei tagli ottenuti con la spending re-

view sulla base della relazione di Bondi che ha identificato risparmi per cinque miliardi, ed ha anzi aggiunto che sarebbe in grado di raggranellare di più. Questa somma consentirebbe di evitare l'aumento dell'Iva a ottobre (spesa quantificata in 3,8 miliardi), di avere 200 milioni per la copertura del decreto Sviluppo e un altro miliardo per il Sisma dell'Emilia. Ma sul primo punto la decisione definitiva sarà presa nei prossimi giorni.

Iniziativa, si continua a lavorare al decreto Sviluppo che potrebbe arrivare sul tavolo del Consiglio dei Ministri già domani. Il ministro Corrado Passera, spiega che il provvedimento è sostanzialmente «pronto». Le risorse che arriverebbero dalla revisione delle molte agevolazioni alle imprese. Il parlamento oltre a fare pressing assicura la sua attenzione. Il presidente del Senato, Senato Schifani, infatti assicura: «Il ministro Passera ha avuto il coraggio di dire che ci sta mettendo la faccia nel decreto sviluppo, sappia che sia io e il presidente Fini anche al nome del parlamento ci metteremo la faccia affinché si approvi il decreto sulla crescita al più presto».

GIUSTIZIA E POLITICA

LE ALTRE NORME APPROVATE IERI SU CONCUSSIONE E CORRUZIONE FRA I PRIVATI. IL PDL: MODIFICHE IN SENATO

Niente candidature per i corrotti Il governo: in vigore dal prossimo anno

● L'esecutivo incassa tre fiducie, oggi il voto finale

Il ministro Severino: «Dobbiamo riconoscere un grandissimo senso di responsabilità della maggioranza che ha sostenuto il governo».

Renato Giglio Cacioppo

ROMA

●●● Arrivano le nuove norme sulla corruzione ed arriva l'incandidabilità in Parlamento per i condannati in via definitiva. Una regola che, ha assicurato ieri il governo, potrebbe scattare già dalla prossima legislatura del 2013. Via libera, ieri alla Camera, alle tre fiducie poste dal governo su altrettanti articoli del disegno di legge anti-corruzione, gli articoli 10, 13, e 14, mentre oggi arriverà il sì al testo nel suo insieme, il quale poi passerà all'esame del Senato. I voti di ieri sono giunti tra polemiche e malumori, soprattutto nel Pdl, che contesta il nuovo reato di «traffico di influenza illecita», perché lo considera troppo ampio e a discrezione dei giudici, e lamenta inoltre la riduzione dei termini di prescrizione per alcuni aspetti del reato di corruzione, che secondo alcuni, finirebbe con il favorire l'espionaggio del Pd, Filippo Penati, indagato a Milano per corruzione.

La prima fiducia, relativa all'articolo 10 del testo, è passata con 461 sì, 75 no (Lega e Idv) e 7 astenuti. Nel Pdl, 22 deputati non hanno partecipato al voto,

mentre altri 6 si sono astenuti tra cui Gaetano Pecorella e Antonio Martino. Tra i pidellini assenti anche Silvio Berlusconi e Nicolò Ghedini. A fare discutere, su questo articolo, la possibilità che l'incandidabilità per i condannati parta solo dal 2018,

visto che la norma concede un anno di tempo al governo per attuarla con un decreto legislativo. Per protesta verso questa disposizione l'Fli non ha partecipato al voto. Nel pomeriggio, però, il ministro per la Pubblica Amministrazione, Filippo Pa-

I FINIANI TEMONO CHE LA LEGGE ENTRI IN VIGORE SOLO A PARTIRE DAL 2018

troni Griffi, ha sottolineato che «il governo è in grado di esercitare la delega a partire dal giorno successivo all'approvazione della legge e in questo modo i nuovi divieti sarebbero di immediata applicazione. Il termine della delega è un termine massimo».

Via libera, anche alla fiducia sull'articolo 13, che riguarda le modifiche al reato di concussione e il reato di traffico di influenza. In questo caso, i sì sono stati 431, 71 i no e 38 gli astenuti. Nel Pdl, i contrari sono stati due, gli

astenuti 24, gli assenti 35. «È è auspicabile - ha detto il capogruppo pidellino alla Camera, Fabrizio Cicchitto - che al Senato il ddl abbia alcune modifiche, in primo luogo per quello che riguarda il "traffico di influenza" perché esso rischia di dare ai pubblici ministeri una discrezionalità del tutto eccessiva». Modifiche annuncia anche il presidente dei senatori del Pdl, Maurizio Gasparri, per quella che definisce «norma salva-Penati». Infine, per ciò che riguarda, l'art. 14, sulla corruzione tra privati, la fiducia è passata con 430 sì, 70 no e 25 astenuti.

«Dobbiamo riconoscere un grandissimo senso di responsabilità della maggioranza che ha sostenuto il governo con questi voti di fiducia», ha detto, al termine, il ministro della Giustizia, Paola Severino, che non si è però sbilanciata sulla possibilità di ulteriori modifiche al testo da apportare al Senato: «A volte mi chiedo - ha infatti aggiunto - se il meglio non sia davvero nemico del bene. Credo, comunque, che questo sia un nodo che scioglieremo più avanti. Prima dobbiamo verificare se ci sono tante condizioni» e se le modifiche che si vogliono introdurre «non rallentino troppo le cose. L'importante è varare un provvedimento che abbia una sua logica interna e mi pare che per il ddl anticorruzione sia così».



Il ministro della Giustizia, Paola Severino soddisfatta per l'approvazione di alcuni articoli della legge

ECCO COSA CAMBIA

INCANDIDABILITÀ PER I CONDENNATI in via definitiva, rielaborazione del reato di concussione (quello che riguarda il pubblico ufficiale o l'incaricato di servizio pubblico che approfitta della propria funzione per ottenere vantaggi indebiti), e nuovo reato di «corruzione tra privati». Sono queste le novità in arrivo con le tre fiducie richieste sul ddl anti-corruzione.

●●● **CONDANNATI FUORI DAL PARLAMENTO.** Con la fiducia posta sull'articolo 10 del ddl, le persone condannate, con sentenza definitiva, a più di due anni per i reati gravi (come mafia e terrorismo) e per quelli contro la Pubblica Amministrazione non potranno essere elette né al Parlamento nazionale, né a quello europeo, né avere incarichi di governo. Lo stesso vale per i condannati in via definitiva per tutti gli altri reati per i quali la legge

preveda una pena detentiva superiore, nel massimo, a tre anni. Il governo ha un anno di tempo per fare un decreto legislativo che renda effettive le misure. L'incandidabilità potrebbe dunque scattare solo dalla legislatura del 2018 ma se il governo esercitasse la delega in fretta, sarebbe possibile introdurla già dal 2013.

●●● **LA NUOVA CONCUSSIONE E IL "TRAFFICO DI INFLUENZE".** L'art. 13 del ddl, prevede che il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che abusi della sua funzione o dei suoi poteri, inducendo a dare o a promettere indebitamente a sé o ad una terza persona denaro o altra utilità, sia punito con la reclusione da 3 a 8 anni. Quanto al reato di «traffico di influenza illecita», chiunque, «sfruttando relazioni esistenti con un pubblico ufficiale o con un incaricato di pubblico servizio, indebitamente fa dare o pro-

mettere, a sé o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale, come prezzo della propria mediazione illecita», è punito con la reclusione da uno a 3 anni. Lo stesso per chi dia o prometta denaro o altri vantaggi di carattere patrimoniale.

●●● **CORRUZIONE TRA PRIVATI.** L'art. 14 prevede che siano puniti con la reclusione da uno a tre anni, «gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori, che, a seguito della dazione o della promessa di denaro o altra utilità, per sé o per altri, compiano od omettano atti, in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà, cagionando nocumento alla società». Le pene sono raddoppiate se si tratta di società con titoli quotati in mercati italiani o della Ue. **U.S.C.**

«ABC»: sostegno al governo ma misure per lo sviluppo e no a un rigore eccessivo

Anna Rita Rapetta

Roma. Monti ha chiesto il sostegno della sua "strana maggioranza" in un momento "cruciale" per il Paese. E i leader di Pdl, Pd e Udc - all'indomani del vertice convocato d'urgenza dal presidente del Consiglio per chiedere ad «ABC» compattezza sulle riforme - hanno risposto sì. Una conferma che si tradurrà in una mozione bipartisan da votare entro il 28 giugno. I partiti però non lasciano a Monti carta bianca sulla politica economica. Ognuno a modo suo preme per allentare sul fronte del rigore.

"L'abbiamo sostenuta con lealtà ma le dico che la macchina l'ha guidata lei", risponde in Aula il leader del Pdl, Angelino Alfano, chiedendo a Monti, forte del mandato pieno dal Parlamento, di "usare questo consenso per dire ad Angela Merkel che se la Germania continua in quella direzione, il Parlamento italiano potrebbe avere reazioni negative a quella politica".

Anche il leader del Pd, Pierluigi Bersani, conferma "sostegno pieno" per poi togliersi qualche sassolino dalla scarpa: "Qui non ci sono palle al piede ma persone che si stanno caricando di una mediazione difficile".

E il leader Udc, Pierferdinando Casini, incalza: "'Monti mette in riga i partiti', scrivono oggi i giornali. No, ieri sera Monti ha avuto una verifica reciproca ma non ha avuto bisogno di 'mettere in riga' nessuno". Piuttosto, se "nuove manovre in questo momento non possono servire e ancora più rigore ucciderebbe il Paese", è ancora più necessario sostenere Monti perché "in Europa la musica deve cambiare".

Fuori dal coro la Lega: "Avete fallito, traetene le conseguenze", ha tuonato il capogruppo Dozzo. Così come l'Idv, che insieme ai leghisti già preparano la mozione di sfiducia ad Elsa Fornero sulla questione degli esodati.

Alfano, Bersani e Casini fanno quadrato attorno a Monti che chiede di non lasciare il lavoro avviato dal governo a "metà cottura". Sul fronte dei lavori parlamentari, però, si registrano rallentamenti e impasse. Il voto al ddl costituzionale - che prevede il taglio del numero dei parlamentari, il superamento del bicameralismo, la sfiducia costruttiva - inizialmente previsto per oggi, slitta inesorabilmente alla settimana prossima con il rischio di avvicinarsi ad un punto di non ritorno. Calendario alla mano i conti sono chiari: ogni modifica costituzionale, che per legge richiede un doppio passaggio parlamentare a Camera e Senato, con una pausa tra le due tornate di voti di almeno tre mesi, o viene approvata dal Senato intorno alla metà di giugno, dando la possibilità alla Camera di esaminare, discutere ed approvare il testo la prima volta entro luglio, oppure non ha la possibilità tecnica di concludere il suo iter prima della fine della legislatura.

Ai timidi tentativi di modificare l'impianto istituzionale, si dovrebbe aggiungere per via ordinaria una nuova legge sul finanziamento pubblico dei partiti mentre sembra sempre meno probabile una riforma del Porcellum. Il ministro Fornero continua a vedere attaccata la sua riforma delle pensioni, mentre quella del Lavoro deve ancora passare al vaglio della Camera.

E ieri la Camera ha dato il via libera ai tre voti di fiducia sul disegno di legge anti-corruzione, che, ad ogni modo, rischia di essere stravolto nel successivo passaggio al Senato. In arrivo anche le misure di spending review e all'orizzonte si profila una riforma dei ticket sanitari.

Tutti temi su cui il governo rischia di inciampare ad ogni piè sospinto.



Decreto sviluppo domani al Cdm. Fiat non può aspettare Dr Motors

Passera: «200 milioni per puntare sulla crescita» Reazioni discordanti. Confindustria chiede di più

Roma. Rimessa nel cassetto l'ipotesi di una manovra, il governo è al lavoro per l'attuazione delle misure proposte martedì sera dal Commissario Bondi al premier Monti e agli altri membri del Comitato interministeriale per la spending review, che consentiranno di risparmiare già quest'anno 5 mld, più altri 8-9 nel 2013. Ma alle sforbiciate di Bondi, Monti intende affiancare misure più "pesanti", a partire dalla cessione di asset pubblici. Tra i tagli chiesti da Bondi anche quelli alle scorte, che magari non porteranno grandissimi risparmi, ma sarebbero un segnale di etica pubblica.

Monti ieri ha ribadito che non ci sarà alcuna manovra, dopo che questa ipotesi era stata stoppata dal vertice con ABC. La novità annunciata dal premier, è piuttosto la vendita di asset pubblici: «Abbiamo predisposto dei veicoli, fondi immobiliari e mobiliari attraverso i quali convogliare in vista di cessioni, attività mobiliari e immobiliari del settore pubblico, prevalentemente a livello regionale e comunale». Insomma, in vendita andranno presumibilmente innanzitutto servizi pubblici locali e municipalizzate che hanno sul mercato valutazioni.

Niente manovra ma, ha detto Monti, avanti con la «disciplina» che si traduce nei tagli ottenuti con la spending review sulla base della relazione di Bondi.

Il mandato del Commissario è quello di fare risparmi nelle spese per l'acquisto di beni e servizi da parte della P. a: il ministro Giarda ha quantificato in circa 100 mld la spesa «potenzialmente aggredibile». E Bondi ha identificato risparmi per 5 mld. Somma che consentirebbe di evitare l'aumento dell'Iva a ottobre (spesa quantificata in 3,8 mld), di avere 200 mln per la copertura del decreto Sviluppo e un altro miliardo per il sisma dell'Emilia. Ma sul primo punto la decisione definitiva sarà presa nei prossimi giorni.

I 5 mld di Bondi arrivano dalla razionalizzazione della spesa, non intaccando i servizi ai cittadini. Molte delle azioni possono essere effettuate per via amministrativa mentre quelle che richiedono norme di legge finiranno in un decreto da varare a fine giugno. Per l'anno in corso, quindi, ci saranno risparmi su tutti gli acquisti i cui contratti saranno stipulati da luglio in poi, mentre grossi risparmi, nel 2013, giungeranno per esempio dai tagli agli affitti di sedi i cui contratti di locazione scadono a fine anno.

Intanto il ministro dell'Interno, Cancellieri, ha messo a punto un piano - inviato ai sindacati prefettizi, della polizia e dei vigili del fuoco - con risparmi attesi per circa 200 milioni. Nel piano, l'unificazione di tre Dipartimenti del ministero, la riorganizzazione delle prefetture, razionalizzazione del parco auto e delle spese energetiche degli edifici della polizia, trasferimento delle sedi territoriali dei vigili del fuoco in immobili demaniali e una centrale unica per gli acquisti.

14/06/2012

Schaeuble: «Se continua con le riforme l'Italia avrà la ripresa nel 2013»

Berlino. Chi si aspettava almeno qualche divergenza è certamente rimasto deluso. Mario Monti e Wolfgang Schaeuble, almeno in pubblico, mostrano piena sintonia.

Evidentemente il presidente del Consiglio si è «arreso» all'idea che la Germania pone come condizione agli Eurobond progressi sul fronte dell'unione politica europea. Possibile però che in cambio abbia ottenuto ciò che chiede da tempo, ovvero che il tema della mutualizzazione del debito pubblico resti per lo meno sul tavolo. Dopo aver rimarcato alla Camera la necessità che ora ci si attivi sul fronte della crescita e rassicurato i parlamentari che l'Italia si è rafforzata in questi mesi, il presidente del Consiglio vola a Berlino per ricevere il Responsabile Leadership Award. Prima, però, si dedica ad un faccia a faccia con Schaeuble sul quale viene calato un riserbo assoluto. Che l'incontro sia stato cordiale però sembrano dimostrarlo i pubblici elogi che i due si scambiano di fronte alla platea di studenti e giornalisti.

Schaeuble loda l'intelligenza e il garbo del professore italiano anche quando parla con «durezza». Sottolinea che è «l'uomo giusto al momento giusto» e rimarca i «notevoli progressi» fatti dall'Italia negli ultimi sei mesi. Si spinge a dire di essere d'accordo con lui e con la ricetta dell'Fmi che chiede politiche maggiormente attente alla crescita ed assicura che la ripresa ci sarà nel 2013. Ma soprattutto afferma che Eurolandia ha bisogno di una «Italia forte» perchè rappresenta un «pilastro dell'unione monetaria». Detto ciò Schaeuble ribadisce la posizione tedesca: niente mutualizzazione del debito senza progressi nell'integrazione politica europea.

Quando Monti prende la parola ricambia i complimenti definendo «l'amico» tedesco «il migliore esempio di leadership europea». Nel ripercorrere le riforme fatte dall'Italia e nel ribadire di aver preso decisioni nell'esclusivo interesse collettivo e in particolare delle generazioni future è lo stesso premier che rivela un dettaglio della bilaterale con Schaeuble: dice di aver parlato con lui della riforma del lavoro e lo rassicura sull'impatto che questa avrà per le imprese grazie alla possibilità di una maggiore libertà di licenziamenti individuali «senza passare per il giudice, a eccezione dei casi di discriminazione», il tutto per rendere più flessibile un mercato «eccessivamente protetto» per gli attuali lavoratori e «impenetrabile» per i giovani.

Monti parla della necessità di una collaborazione tra i Paesi europei, ed in particolare tra Italia e Germania, non solo politica ma anche «psicologica», perchè serve una «franca e mutua comprensione» come quella che - sottolinea - «sono onorato di avere con il cancelliere tedesco e il ministro federale delle Finanze». Solo così si potrà raggiungere un'intesa nei prossimi difficili appuntamenti: «Sono molto d'accordo con il ministro delle Finanze - rimarca Monti - sulla nostra imminente sfida al livello europeo. Dobbiamo lavorare affinché passi una spiegazione pedagogica ancor prima che una decisione pratica sulla necessità che la disciplina di bilancio e la crescita procedano di pari passo». Parole che sembrano confermare l'intenzione di convincere la Germania anzichè porla di fronte a degli aut-aut. In questo contesto rientra anche la smentita di Monti alle indiscrezioni su una telefonata con Angela Merkel in cui la Cancelliera tedesca avrebbe ribadito una serie di «no» al premier italiano. E sempre in questa ottica vanno lette le bacchettate dell'Eliseo nei confronti del ministro austriaco delle Finanze Maria Fekter sull'ipotesi che l'Italia abbia bisogno di aiuti europei. Un modo per abbassare la tensione in vista del G20 di Los Cabos e soprattutto della quadrilaterale di Roma tra Italia, Germania, Francia e Spagna che precederà il vertice Ue di fine giugno. Monti da quel vertice ha detto chiaramente di ritenere indispensabile un «efficace pacchetto per la crescita» che rassicuri mercati e agenzie di rating e consenta di ridurre lo spread. Allo stesso tempo vuole che il dibattito sugli eurobond non finisca in un cassetto e che si facciano progressi sul fronte degli strumenti a salvaguardia delle banche. Ma evidentemente ritiene che tutto ciò passi per una intensa azione diplomatica e non per l'isolamento di Berlino che rischierebbe solo di far naufragare i suoi tentativi.

Federico Garimberti

Napolitano: sì a eurobond dalla crisi si può uscire solo con una risposta Ue

PIANO DI MADRID

Rajoy scrive
ai vertici Ue
«Euro a rischio
Bce si attivi»



Madrid. Una «battaglia» per difendere l'euro, un piano in 5 punti che coinvolge la Bce, facendo scudo ai Paesi in difficoltà mentre i leader Ue lavorano a una maggiore integrazione finanziaria e fiscale. Il premier spagnolo Rajoy rispedisce sul campo europeo la palla della crisi. E in vista del braccio di ferro con Berlino che si profila al consiglio europeo di fine mese, si rivolge ai vertici di Bruxelles con una lettera dai toni ultimativi: «L'euro è a rischio» - dice - e oggi «l'unica istituzione che abbia la capacità di assicurare condizioni di stabilità è la Bce». Rajoy viene allo scoperto con un ennesimo piano che ricalca, in alcuni punti, le proposte francesi. E Parigi - che propone sorveglianza bancaria affidata alla Bce, con ricapitalizzazioni affidate direttamente al fondo salva-Stati Esm che avrebbe accesso ai fondi dell'Eurotower - non a caso sostiene di avere il sostegno di Roma e Madrid. In una lettera al presidente del Consiglio Ue Van Rompuy e a quello della Commissione Barroso, Rajoy chiede all'Europa di agire «con urgenza» per stabilizzare i mercati e ridurre i premi di rischio. Un appello che sembra puntare sulla ripresa degli acquisti diretti di titoli di Stato che l'Eurotower ha messo nel freezer da 4 mesi e che vedono fortemente contraria la Bundesbank tedesca.

14/06/2012